



ATTUALITÀ

IL GOVERNO PENSA A UN NUOVO DECRETO E GUARDA ALLA "PARTITA" IN EUROPA SU MES ED EUROBOND

Dopo il varo del Dl liquidità l'esecutivo guarda al prossimo provvedimento per allargare il sostegno ad autonomi, lavoratori e famiglie. Un intervento robusto che dipende anche dall'esito dei colloqui dell'Eurogruppo sulle misure economiche.



8 aprile 2020

Ancora non c'è il testo definitivo sul dl che concede liquidità alle imprese e liquidato dal Cdm ma il governo guarda già al varo del decreto che arriverà per allargare il sostegno anche agli autonomi, ai lavoratori e alle famiglie mentre sul 'Cura Italia' ci sarà la fiducia tra la protesta dell'opposizione. Il prossimo dl dovrebbe essere ancora più poderoso (il copyright è del premier Conte): si punta - riferisce chi sta lavorando al dossier - ad una cifra che dovrebbe sfiorare complessivamente i 60 miliardi, la metà in deficit. Ma il prossimo scostamento dipenderà soprattutto dalla partita che si gioca in Europa. Per questo motivo si attende - anche se il vertice decisivo sarà il prossimo Consiglio Ue - l'esito dell'Eurogruppo al quale partecipa il responsabile dell'Economia Gualtieri. La riunione è cominciata in ritardo proprio per le divisioni dei paesi membri Ue. La strategia del premier Conte è sempre la stessa: no al Mes - e su questa linea il Movimento 5 stelle è sempre più minaccioso mentre la Lega già mette le mani avanti accusando l'esecutivo di agire fuori legge -, sì agli Eurobond. Tuttavia la Germania e l'Olanda fanno muro, con Gualtieri e Conte d'accordo nel mantenere ferma la posizione. Non basta l'apporto della Bei e del fondo anti-disoccupazione, è necessaria una potenza di fuoco senza precedenti (in totale circa mille miliardi) per fronteggiare "il nemico invisibile". Intanto oggi a palazzo Chigi si è tornati a parlare proprio delle misure anti-coronavirus e di come 'allentare' la presa. Fermo restando che non si potrà certamente tornare presto alla vita normale, come ha spiegato il commissario all'Emergenza Arcuri, l'obiettivo del governo è programmare la ripartenza graduale. La decisione su come allentare il 'lockdown' arriverà nei prossimi giorni. Ed è una decisione tutta politica e ancora in alto mare. Italia viva spinge per far sì che ci sia una riapertura ed è rimasta delusa dal risultato dell'incontro; il Pd preme per una vera e propria cabina di regia e il premier Conte dal canto suo frena: non possiamo - ha argomentato oggi durante la riunione alla quale hanno partecipato oltre ai membri del comitato tecnico scientifico anche diversi ministri - abbassare la guardia. E così solo alcune fabbriche riapriranno ma la 'mission' dell'esecutivo è quella di mettere in sicurezza i lavoratori. La vera fase due in ogni caso non partirà prima del 4 maggio. Prima del 13 aprile - probabilmente già sabato o domenica - il governo potrebbe prolungare di altre due settimane le misure restrittive. Del resto il comitato tecnico scientifico insiste: la ripartenza deve essere graduale altrimenti c'è il rischio (lo ha ripetuto anche i Maio) di ricominciare tutto da capo.

